

PLANIMETRIA GENERALE 1.2000

**ESTRATTO DELLA RELAZIONE DI PROGETTO**

Il rifugio Tommaso Pedrotti, collocato su un balzo roccioso ai piedi delle cime Brenta Bassa e Brenta Alta, come noto, rappresenta un ottimo punto di partenza per tutte le ascensioni verso le vette centrali del gruppo o per intraprendere escursioni ad anello o transite verso altri rifugi. Incastonato nello straordinario contesto ambientale che lo ospita, l'edificio, pur presentando una massa importante e un volume denso (reso ancora più presente dal percorso storico fatto di addizioni e stratificazioni) rappresenta un frammento del paesaggio, una scelta delle rocce che lo contengono.

Il Rifugio, non solo in termini generali ma anche nel caso specifico del Pedrotti, è la presenza fisica e tangibile del contesto ambientale che lo circonda, quasi una ricomposizione sintetica della struttura fisica/molecolare della montagna e del suo spirito. L'avvicinamento alla cima, in una sorta di schema piramidale, trova nell'edificio il vertice d'arrivo ma anche il cuore vivo, il nocciolo, della visione più ampia e sconfinata, in una logica edonistica della montagna e dell'arca mistica che da sempre la circonda.

Il progetto di ristrutturazione parte dalla massa e dalla materia dell'edificio, non in senso storico ma da un punto di vista materico e costruttivo, ricomponendo il volume complessivo sulla scia degli interventi precedenti, senza rinunciare ad esprimere un'immagine rinnovata, pur rimanendo sobria, proprio nel rispetto del valore del tempo e della stratificazione.

L'intervento di ristrutturazione dell'ultimo piano è la semplice ricostruzione della nuova copertura - solo un tetto - ma che a partire da gesti semplici, definisce una geometria al tempo stesso rigida e leggera, che si prende cura e si fa custode dell'edificio e dei suoi ospiti.

Le pieghe delle falde, quasi conformate dal vento, dalla neve e dal sole, garantiscono il miglior orientamento anche in termini energetici e aprono punti di vista privilegiati verso il paesaggio, dai quali l'abbaino della camera nel sottopiano si fa massimo interprete.

Il volume in progetto entra in sintonia con il contesto prendendo forma e misura a partire dall'edificio esistente, completandone l'architettura.

Il nuovo tetto si appoggia al livello delle murature in pietra, senza apparire come mezza sopraelevazione. Il progetto, pur lavorando solo sull'ultimo livello, ridefinisce i fronti e il volume, generando un nuovo *volume*.

Il piano rinnovato, con struttura mista acciaio e legno, completamente rivestito in zinco titanio, mostra un'immagine apparentemente nuova del rifugio, ma rimane legato al rifugio attuale proprio nella densità materica e nella presenza della massa fisica.

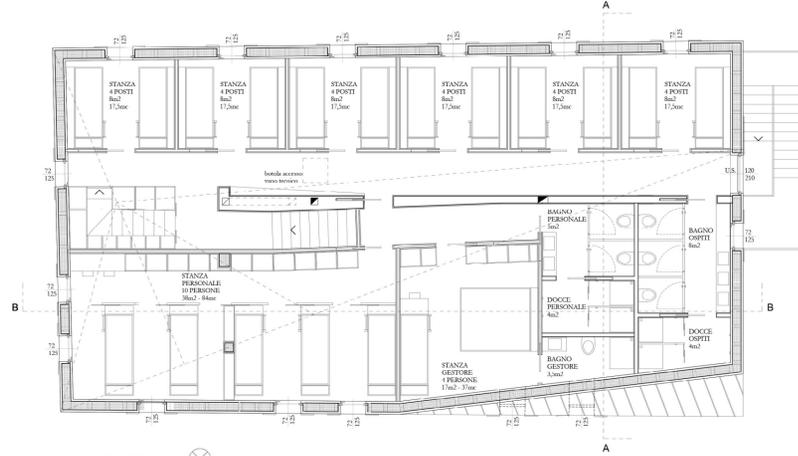
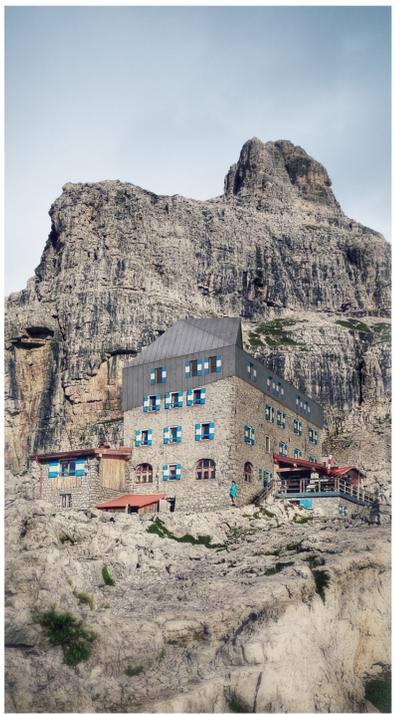
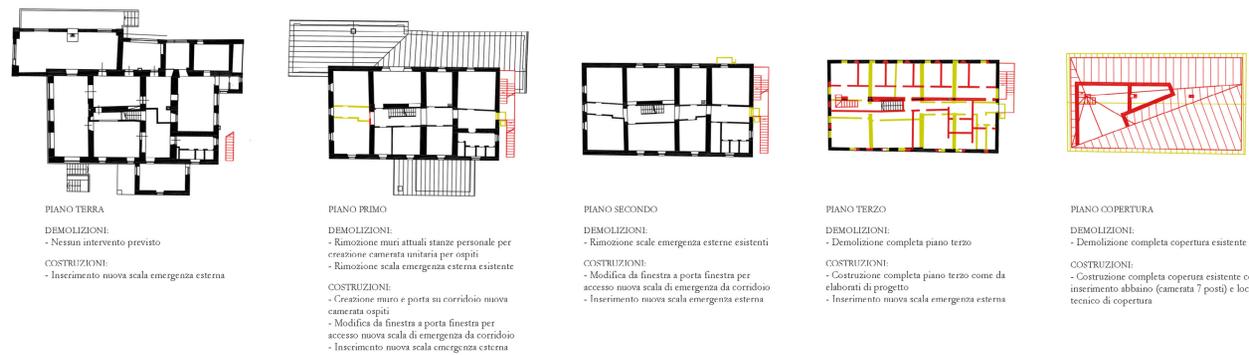
Il confine fra la muratura in pietra esistente e il nuovo rivestimento è "sfumato" e completa le pieghe della copertura. Il rivestimento infatti si sovrappone parzialmente alla pietra secondo una linea inclinata che completa il movimento lento ma deciso della copertura.

Le ragioni della forma sono quindi determinate sia da questioni funzionali, tecniche e distributive, ma anche dalla volontà di definire un volume allo stesso tempo concluso ma armonico, in continuità con il paesaggio vasto.

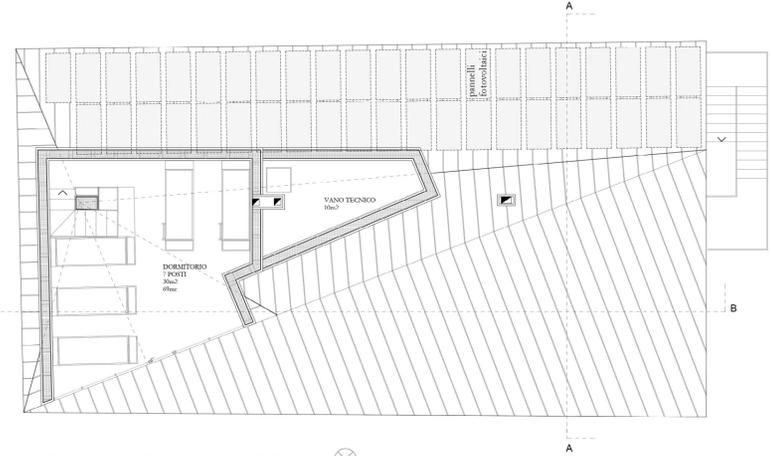
**SCHEMA DISTRIBUTIVO E FUNZIONALE scala 1.400**



**SCHEMA INTERVENTI PREVISTI AI PIANI scala 1.400**



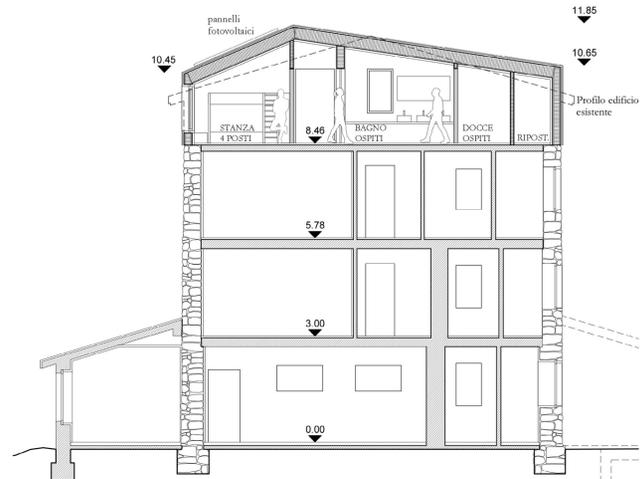
PIANO TERZO 1.100



PIANTA DELL'ABBAINO E DELLA COPERTURA 1.100



PROSPETTO NORD-EST 1.100



SEZIONE AA 1.100